

1

# agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

2012

Anno LIII | n. 1 | Gennaio-Febrero 2012  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



**Palestra  
per la vita**

# La porta della fede

Il 4 marzo, a Castello d'Argile, assemblea diocesana su "Coraggio, alzati, ti chiama! L'incontro con Lui dà la vita"

*Evidenziare e sperimentare la dimensione diocesana del cammino che le comunità parrocchiali stanno condividendo. Questo l'obiettivo che ci poniamo con l'Assemblea diocesana che vivremo il 4 marzo, seconda domenica di Quaresima, nella parrocchia di Castello d'Argile.*

*Ci teniamo che quel giorno possa costituire un prezioso momento d'incontro, confronto e riflessione comunitaria per tutti gli associati della nostra diocesi.*

*Speriamo davvero che sia una boccata d'ossigeno, uno spazio da custodire per moltiplicare le energie, un tempo prezioso per crescere nelle amicizie e nelle relazioni con le persone di altre comunità del nostro territorio.*

*È questo desiderio di cura, questa speranza di progettare per ciascuno di noi un'occasione di crescita che ha portato la Presidenza e il Consiglio dell'AC di Bologna, ormai da inizio dicembre, a riflettere e interrogarsi su quali idee concretizzare e quali temi sviluppare in questa giornata.*

*L'invito che ci viene rivolto per quest'anno associativo è quello di alzarci e metterci in cammino. Come scrive don Maurizio Girolami, in Coraggio, alzati, ti chiama!, "si potrebbe riassumere l'opera mediatrice della Chiesa a favore di tutti gli uomini: portare la parola di Gesù che permette l'incontro con Lui che dà vita e che consente, a chi ha il coraggio di gridare, di vedere con i propri occhi la bellezza della sua risurrezione".*



*Queste poche parole hanno fatto emergere l'indirizzo da prendere. Per questo motivo il titolo della prossima assemblea sarà: "Coraggio, alzati, ti chiama! L'incontro con Lui dà la vita".*

*Vogliamo riflettere sulla dimensione vocazionale della fede, che ci chiama ad aprire le porte del cuore alla Rivelazione di un Dio che dà la vita per noi.*

*Vogliamo riscoprirci fedeli in*

*Cristo, ascoltando storie di vita e di fede che ci precedono e ci accompagnano, riflettendo insieme sulle gioie e le difficoltà di un cammino fianco a fianco con Dio, vivendo con gioia la Celebrazione eucaristica assieme al nostro Cardinale arcivescovo. Pensiamo che la riflessione sulla vocazione cristiana, tema dell'anno per l'AC, possa aiutarci a entrare con maggiore consapevolezza nell'Anno della fede, indetto da papa Benedetto XVI, che con la lettera apostolica Porta Fidei ci ricorda: "La 'porta della fede' (cf At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. (...) Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita".*

*Paolo Bonafede  
e la Presidenza diocesana*



# La meta è la santità

La testimonianza di Piergiorgio Confalonieri

L'Azione Cattolica come "scuola di vita", palestra "dove ognuno si dispone a dare e ricevere perché contemporaneamente alunno e maestro". L'immagine viene da Piergiorgio Confalonieri, ora postulatore della causa di beatificazione di Giuseppe Lazzati, che ad *Agenda* anticipa la testimonianza che porterà all'assemblea diocesana del prossimo 4 marzo.

Il suo "curriculum associativo" parte ovviamente dalla parrocchia, negli anni in cui ancora vi era la Giac; è stato poi consigliere diocesano, incaricato regionale del Settore adulti, segretario centrale sempre per gli adulti e presidente diocesano dell'AC di Bergamo per due mandati. Un percorso che si snoda nel tempo, ed è proprio qui che affonda la sua idea dell'Azione Cattolica "come una sorta di scuola, non accademica ma che abbia a che fare con il crogiuolo dell'esistenza, che riesca cioè a mettere in gioco noi stessi senza barare e ci induca a stare al passo anche degli altri".

"Per imparare il mestiere di uomini – osserva Confalonieri – occorre una formazione continua, specie oggi quando tutto muta rapidamente fuori e un po' anche dentro di noi. Lo avvertiamo soprattutto come credenti, perché seguire il Maestro è un avvincente quanto paradossale percorso che ci porta ad andare controcorrente". Da qui l'idea della "palestra", nella quale si fa pure "esercizio di discernimento, perché le doti e le innate tendenze, pur importanti per declinare la propria chiamata, si misu-

rano con le necessità e i bisogni del prossimo", grazie all'incontro con "testimoni autorevoli". È, in sostanza, "un laboratorio – prosegue riferendosi alla propria esperienza – che mi ha permesso, oltre che di conoscere il Paese, di stare in mezzo alla gente, per cui anche ciò che si sperimenta nel più modesto incontro parrocchiale come in un'assemblea diocesana è spunto per approfonditi e appassionanti dibattiti, al di là dei luoghi comuni".

La proposta associativa, per Confalonieri, è quella di "una misura alta della vita ordinaria", fino a giungere alla santità nel quotidiano. "Soprattutto con il Concilio – spiega – ogni fedele ha potuto riscoprire la propria originale chiamata alla santità. È un termine impegnativo, fuori dalla nostra portata, eppure è la ragione del nostro battesimo". Di conseguenza "ognuno potrebbe farsi santo seguendo la grande strada maestra della Chiesa: nella scansione dell'anno liturgico, facendo della Parola e dei Sacramenti i fondamentali della propria santificazione, che si concretizza nel comandamento dell'amore". E l'AC, storicamente, "è stata l'occasione perché molti laici prendessero coscienza, oltre che di una maggior collaborazione con i pastori, anche di una sequela ravvicinata, dandosi delle norme molto stringenti, come 'preghiera-azione-sacrificio' per la gioventù maschile ed 'eucaristia-apostolato-eroismo' per quella femminile". In tempi più recenti, nel 2004 a Loreto, Giovanni Paolo II ha consegnato all'associazione il trinomio "contemplazione-comunione-missione", richiamando quei precedenti motti.

"La santità non è facoltativa – rimarca Confalonieri – ma l'unico modo di essere cristiani aprendosi sempre di più, nella conoscenza e nell'amore, al mistero di Dio. Perciò trova ulteriore ragione, al di là delle varie iniziative promosse dall'AC, l'offerta formativa che sostanzialmente punta alla santità, 'il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo', come ebbe a dire papa Wojtyła sempre a Loreto".

Ma la dimensione associativa dell'AC conduce anche a una mentalità ecclesiale e "di per sé è



Giovanni Paolo II a Loreto nel 2004

già primaria e credibile forma di annuncio”, “stando insieme in maniera del tutto popolare ragazzi, giovani, adulti, anziani, uomini e donne, perché ogni persona, ricca o povera che sia, bella o meno, dotata o semplice è un grandissimo dono: per il solo fatto di essere”. Tornano qui alla mente le parole di Benedetto XVI, pronunciate lo scorso agosto a Madrid in occasione della Giornata mondiale della gioventù: “Cari giovani, permettetemi che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare ‘per conto suo’ o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un’immagine falsa di Lui. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede

dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri”.

Parole chiare, che calate nell’esperienza associativa fanno dire a Confalonieri: “Creare e alimentare la comunione tra noi non è solo un lodevole impegno morale ma, alla luce della fede, un costitutivo modo di essere che riflette, per quanto umanamente possibile, la relazione tra le Persone divine”.

Vivere l’esperienza associativa impedisce di cadere in un isolamento autoreferenziale, come pure “comporta un altro risvolto prezioso che la distingue: il legame con il vescovo e con la Chiesa particolare”. Non si può prescindere dal Magistero per annunciare e incarnare la buona notizia, così come non si può essere cristiani da soli. Sapendo che la meta è alta: si chiama santità.

*Francesco Rossi*

### Don Giampaolo Trevisan

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda sant’Antonio Abate, padre del monachesimo, il Signore ha chiamato il nostro carissimo confratello e amico don Giampaolo. Era nato a Medicina nel 1963 ed era entrato in seminario nell’autunno 1978, giovanissimo, all’inizio della scuola superiore, nel liceo classico a Villa Revedin. L’Azione Cattolica bolognese deve molto a don Giampaolo, per la sua presenza alle iniziative diocesane, i campi scuola, i percorsi di catechesi, le foranie degli adulti nel vicariato di Galliera, dove è stato vicario per sette anni, ma soprattutto per l’affetto convinto per l’associazione.

Conoscendolo dal seminario, posso ricordare che stimava tanto il compito educativo e formativo dell’Azione Cattolica nella vita dei giovani e degli adulti: scherzando – ma non troppo – diceva “io darei la tessera dell’AC con il battesimo!!!”. Ma è tutta la Chiesa bolognese ad aver goduto della sua fede, del suo impegno molto autentico e profondo, simpatico e generoso.

La sua bella umanità lo rendeva trasparente e amico, lo avvicinava a chi fa più fatica, ai piccoli e ai malati, a tutti. Una grande consapevolezza del valore del ministero sacerdotale ha sempre guidato la sua esistenza: è stato riconoscente al Signore per il dono del sacerdozio e della Chiesa di Bologna, del presbiterio diocesano a cui si è sempre tenuto legato in modo attivo. Un impegno a favore del presbiterio bolognese era la cura con cui ogni anno preparava il necrologio del clero, sempre aggiornato e adoperato ogni giorno nella preghiera della liturgia delle ore. È grazie a lui che io personalmente ho conosciuto tante figure sacerdotali del nostro clero, con aneddoti curiosi e un po’ di storia e... di geografia ecclesiastica: “Quel prete è stato lassù in montagna, poi era stato trasferito in quella parrocchia, dove adesso c’è...”. Un vero e grande appassionato della Chiesa, del magistero del vescovo, della nostra diocesi, vedendo nell’associazione un bellissimo impegno di pastorale integrata, vivo ed efficace. Ma noi tutti abbiamo presente il tempo della sua malattia, durante il quale don Giampaolo ci ha testimoniato l’altezza e la verità del suo amore, sempre accettando e accogliendo la prova con grande disponibilità di fede e di affetto per tutti. È davvero bello pensare che il suo programma di vita e di morte sia racchiuso nelle parole del Salmo 4, scelto da lui per l’immagine della sua prima Messa a Medicina il 16 settembre 1990: “Hai messo più gioia nel mio cuore, di quando abbondano vino e frumento” (Sal. 4,8).

Questo è il segreto di don Giampaolo: la gioia e la forza del Signore. Così la Chiesa bolognese può custodirne la memoria e l’insegnamento bello e prezioso.

*don Adriano Pinardi*



# Una bella sorpresa

L'AC sia "fermento" per la comunità di Castello d'Argile: l'auspicio del parroco, don Giovanni Mazzanti

Don Giovanni Mazzanti ha 32 anni e dal 17 ottobre 2010 è parroco di San Pietro di Castello d'Argile, comunità che ospiterà la prossima assemblea diocesana.

**Don Giovanni, quest'anno la comunità di Castello d'Argile accoglierà l'annuale assemblea diocesana di AC. Cosa rappresenta questo momento per lei e per la parrocchia?**

"Una bella sorpresa, soprattutto perché l'Azione Cattolica in questa parrocchia è inattiva da diversi anni; nel nostro vicariato, invece, ci sono alcune presenze dell'associazione, anche se non fortissime. Vedo questa occasione come una grazia per ripartire, almeno nella nostra zona. Abbiamo un grande bisogno di riconoscerci dentro la Chiesa diocesana, come Chiesa in comunione, superando gli steccati e i campanilismi che qui sono forti. In questo senso l'Azione Cattolica può fare tanto ed essere un fermento vigoroso. Certo toccherà alle nostre comunità muoversi in questa direzione, ma sono certo che l'assemblea sarà un'occasione per riconoscere che c'è uno stile di Chiesa che dà frutto".

**Come descriverebbe questo primo anno di esperienza parrocchiale a San Pietro?**

"In un certo senso, nei primi mesi, mi sono sentito travolto da volti, persone, storie, situazioni, cose nuove da imparare. All'inizio sono stato



Don Giovanni Mazzanti

colto da una sorta di ansia giovanile: volevo arrivare dappertutto, mettere in piedi mille iniziative. Trascorsi questi mesi, ora cerco piuttosto di rimanere nella pace e nella fiducia, tentando di cogliere la forza della novità e della conversione che scaturiscono da ogni incontro. Rimango molto in ascolto e lascio che le idee e le proposte si sedimentino nel modo migliore. Questo non mi porta certo a lasciar scorrere il tempo, ma mi aiuta a non essere sempre con il cuore e la testa altrove e lasciare che il Signore mi plasmi tutti i giorni come padre di questa comunità".

**Spesso si parla di maggiore coinvolgimento dei laici nella gestione della parrocchia e più collaborazione tra parroci vicini. Qual è la sua esperienza in proposito?**

"La famiglia cresce se tutti generiamo nella fede. È faticoso vivere l'appartenenza responsabile, ma credo che sia l'unica via feconda. Questa strada ti porta a rischiare di più: fare da soli è certamente più semplice, e male che vada la colpa è di chi non ti ha aiutato. Vedo una prospettiva preziosa nel creare spazi di condivisione di vita soprattutto con i giovani: vivere i locali parrocchiali come palestra di fraternità e di fede vissuta, come tempo di una preghiera più semplice e accompagnata. Ritrovarsi, riunirsi per ripartire e per allargare i confini del cuore. Mi pare che questa palestra di fraternità sia un tempo ottimale per restituire ai giovani la possibilità di essere accolti e ascoltati senza pregiudizi".

*a cura di Edoardo D'Alfonso*



San Pietro di Castello d'Argile

# “Venne da Gesù”

In cammino verso la luce nel tempo di Quaresima

È proprio del Vangelo di Marco dire molto con poche parole, fissando così (come in una fotografia) dei passaggi esistenziali e spirituali rilevanti. Succede anche nel brano che ci accompagna quest'anno e che descrive la vicenda di Bartimeo.

“Venne da Gesù”: alla chiamata del Signore, Bartimeo “balzò in piedi e venne da Gesù”. Sembra che si tratti di uno spostamento minimo, di pochi metri. Eppure qui è descritto un totale cambiamento di prospettiva, un cammino esteriore e interiore di ricerca e affidamento, uno sbilanciamento deciso nei confronti di Gesù che permetterà, nella luce riacquistata, la sequela. Possiamo dire che qui, seppure brevemente, è descritto il nostro cammino di conversione, deciso, pubblico e necessario affinché la fede sia ‘andare a Gesù’, incontrare Lui risorto e presente nella sua Chiesa.

Il cammino di conversione

per eccellenza è la Quaresima, che interessa i nostri atteggiamenti, pensieri, la nostra stessa struttura interiore, i criteri che ci muovono. La nostra persona deve progressivamente lasciarsi illuminare dalla Rivelazione e farsi formare dall'insegnamento della Chiesa. Ma la conversione è chiesta sempre e non solo in Quaresima, come se fosse lo stato permanente dei discepoli e l'atteggiamento previo a ogni loro attività: la formazione per esempio – soprattutto quella degli adulti – chiede conversione, per tornare alle sorgenti e conoscere senza lasciarsi intorbidire dalle “dottrine varie e peregrine”.

Negli orientamenti per il triennio la Presidenza nazionale indica come riferimenti al Concilio per questo primo anno i principi generali e la costituzione *Dei Verbum*: un invito sapiente a ripercorrere, prima di tutto, i testi che spiegano le intenzioni e i criteri che hanno guidato l'evento

conciliare di cui ricorderemo il 50° anniversario.

I fatti della storia – l'esperienza lo ricorda – sono spesso travisati, soprattutto quando sono ancora giovani, accaduti recentemente. La ricchezza dell'ultimo Concilio ha bisogno di tempo perché possa apparire in tutta la sua grandezza: ricordiamo che alcune indicazioni del Concilio di Trento si possono dire assimilate solo oggi!

Propongo alla vostra riflessione il discorso di Giovanni XXIII per l'apertura del Concilio e quello di Paolo VI per l'apertura del secondo periodo: testi ricchissimi, che ci mettono nella condizione giusta per penetrare il deposito della fede e accogliere le indicazioni dei documenti successivi. In particolare il principio del rinnovamento spirituale secondo il quale, con il Concilio, la Chiesa non ha inteso chiudere con il passato ma, in continuità con esso, ricercare nuove forme e nuovi linguaggi per annunciare il Vangelo.

Benedetto XVI sintetizza molto bene in questo senso: “La Chiesa è, tanto prima quanto dopo il Concilio, la stessa Chiesa una, santa, cattolica e apostolica in cammino attraverso i tempi; essa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la morte del Signore fino a che Egli venga”.

*don Roberto Macciantelli*  
assistente generale  
dell'Azione Cattolica diocesana



# Tra lavoro e festa

Dal 29 maggio al 3 giugno a Milano l'incontro mondiale alla presenza di Benedetto XVI

“Il prossimo Incontro mondiale delle famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare”. Sulla eco di queste parole Benedetto XVI invita e attende le famiglie provenienti da tutto il mondo al settimo Incontro mondiale, che si terrà a Milano dal 29 maggio al 3 giugno 2012.

Dopo l'ultima edizione di Città del Messico nel gennaio del 2009, l'evento prevede come momenti culminanti la Festa delle testimonianze, la sera di sabato 2 giugno nell'area Milano Parco Nord e Aeroporto di Bresso, e la santa Messa conclusiva, che verrà celebrata domenica 3 giugno dal pontefice.

Famiglia, lavoro, festa: sono queste le tre parole che articolano il tema nelle giornate milanesi. Un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: consideriamo così il lavoro e la festa come modi con cui la famiglia abita lo “spazio” sociale e vive il “tempo” umano, mettendo in rapporto la coppia costituita da un uomo e da una donna con i propri stili di vita, il modo di vivere le relazioni nel contesto ristretto e privilegiato delle mura di casa, il modo di abi-



tare il mondo nel proprio lavoro quotidiano e la possibilità di umanizzare il tempo nei momenti di festa.

Le diocesi italiane sono in fermento e, all'ombra della basilica di San Luca, ci si sta preparando alla trasferta lombarda: l'Ufficio famiglia si è reso disponibile per organizzare la presenza delle famiglie bolognesi nelle giornate del 2 e 3 giugno contattando parroci, referenti parrocchiali, associazioni e movimenti e raccogliere le adesioni di chi desiderasse partecipare. In preparazione all'incontro è già stato programmato anche nella nostra diocesi un ciclo di tre catechesi sul tema “La famiglia: il lavoro e la festa”.

Per informazioni sull'Incontro mondiale delle famiglie è possibile consultare il sito della Pastorale della famiglia della diocesi Bologna all'indirizzo [www.bologna.chiesacattolica.it/famiglia](http://www.bologna.chiesacattolica.it/famiglia).

*Isabella Cornia*

## La preparazione in diocesi

**LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA**  
*Incontri di riflessione sul tema della famiglia, in vista del VII Incontro mondiale delle famiglie*

**venerdì 20 aprile** – Paolo e Alessandra Tomassoni  
(collaboratori al Centro Familiare “Casa della Tenerezza” di Perugia)

**venerdì 27 aprile** – prof. Stefano Zamagni

**venerdì 4 maggio** – don Stefano Culiarsi

*Tutti gli incontri si terranno alle 21 presso la parrocchia del Corpus Domini, via Enriques 56, Bologna*

# Progetto per due

Un percorso comune di AC, Pastorale giovanile e Pastorale della famiglia

Forse non tutti sanno che l'AC, in collaborazione con Pastorale Giovanile e Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, da diversi anni promuove un percorso per fidanzati.

Perché questo sforzo? Perché crediamo che la famiglia vada sostenuta e aiutata. "Il processo educativo per eccellenza – si legge nel *Progetto formativo* dell'Azione Cattolica – è quello che si svolge in famiglia, dove alle parole si accompagna la confidenza, l'affidamento, la fiducia e la prova vissuta del valore delle parole: la relazione educativa in AC non può prescindere da queste qualità". Crediamo quindi che, per supportare la famiglia, sia indispensabile partire dalle "fondamenta", cioè dal periodo in cui i giovani si preparano alla relazione coniugale.

Questo percorso, infatti, si rivolge a quei giovani che hanno il desiderio di approfondire e condividere con altri il periodo importante della vita che vede nascere e crescere l'amore per un'altra persona.

Per questo sono invitate tutte le coppie di giovani che stanno scoprendo un percorso d'amore, anche chi è ancora lontano dal matrimonio, magari si conosce da poco, ma vuole fare un cammino consapevole di crescita umana e cristiana.

Quest'anno il cammino è cominciato in ottobre e si sta



sviluppando con la cadenza di una domenica al mese, generalmente presso i locali della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa in via Porrettana; vi partecipano una quindicina di coppie di fidanzati.

Il percorso vuole offrire ai ragazzi un luogo nel quale verificare la propria relazione alla luce della fede e dell'incontro con la Scrittura.

Durante ogni incontro proviamo a riflettere insieme a partire dalla Parola di Dio riguardo i grandi temi dell'amore, lasciando a ogni coppia uno spazio di confronto insieme.

Questi gli argomenti che stiamo affrontando:

## - **Incontrarsi e conoscersi.**

In una relazione, se osservata alla luce della fede, è sempre presente la dimensione dell'incontro con Cristo. Educhiamoci a vivere questo in-

contro con sacralità, rispetto e delicatezza, consapevoli che la relazione con l'"altro" diverso da noi, se vera, non può non essere fonte di cambiamento fecondo.

- **Fede e fedeltà.** L'esperienza della fede non può rimanere fuori dalla relazione dei fidanzati. Questo non è facile in una realtà dove la fede viene normalmente confinata al "privato". In una relazione di amore, però, è fondamentale che l'esperienza di Dio venga condivisa, cercando di capire anche quali atteggiamenti ciascuno mette in atto rispetto alla propria esperienza di fede. Il passaggio successivo è che la nostra relazione di fidanzati, quando illuminata dalla grazia della fede, tocca delle corde molto intime del nostro essere, e quindi risponde a un'urgenza di felicità profonda. A questa profondità e felicità, che non possono rimanere "gioia di un momento", vale la pena dare fedeltà per tutta la vita.

Continueremo il nostro percorso con una due giorni (24 e 25 marzo) e con gli incontri conclusivi, durante i quali cercheremo di riflettere su dialogo, conflitto, perdono, alleanza e legge.

Gli incontri cominciano sempre con un momento di preghiera e si concludono con la cena, nella quale condividiamo quello che con generosità ognuno porta.

*Giuseppe ed Elena Pellegrino*

# Quel tesoro prezioso

“Vasi di creta”: un ciclo d’incontri per gli educatori

“Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi” (2 Cor 4,7-15). Sono queste parole, scritte dall’apostolo Paolo, che ci hanno accompagnato nel pensare e curare il percorso “Vasi di Creta”: quattro incontri rivolti soprattutto agli educatori dei 14enni, ma non solo.

Un piccolo cammino voluto fortemente dalla Presidenza e dall’Equipe giovani, che ancora una volta sottolinea il grande interesse della nostra Associazione per la formazione e la preparazione degli educatori, con una particolare cura per i più giovani che da poco hanno vissuto il turbolento ma affascinante passaggio dall’ACR all’universo dei giovanissimi.

A chi mi chiede in cosa consiste questa proposta rispondo che per tutta l’Equipe giovani è un po’ un sogno che si realizza: per un paio di anni si è parlato e lavorato su questa idea, tante volte ci siamo ritrovati a pensare quale modalità migliore fosse da attuare, quale target di persone da invitare, chi chiamare come relatori... insomma, il lavoro dietro le quinte non è mancato! Poi il tutto ha preso il via dando spazio alla fantasia, ma soprattutto ai bisogni che un educatore può avere, alle difficoltà che incontra e alle motivazioni che lo spingono a fare questa scelta.

E il sogno è diventato realtà, o meglio facce e nomi che s’incontrano, che davanti alla Parola pregano e s’interrogano, si confrontano e, perché no, creano legami.

Sta nascendo una piccola famiglia, una piccola porzione di Chiesa che partecipa, che s’impegna a esserci nonostante i mille impegni lavora-

tivi, familiari, parrocchiali, ma è presente e attiva, che ci mette del suo, portando quel talento che rende bello e ricco il tutto.

A cosa serve l’educatore? È stata la domanda iniziale che ci siamo posti, e qui si è aperto un mondo: l’educatore è colui che serve, ma è anche colui che è stato scelto e chiamato, *in pri-*

*mis* amato e per questo in grado di trasmettere questo amore!

Così ci si riscopre servitori fidati con un tesoro prezioso tra le mani, come la vita dei ragazzi che seguiamo al gruppo, ma con una forza che viene da Dio. Allora? Allora è tutta un’altra storia: educiamo per conto di Dio e con Dio! Quel Dio che per primo si è fatto educatore dell’umanità... “Perché porzione del Signore è il suo popolo... Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio” (Dt 32,9-12).

*Eleonora Lambertini*

*Equipe giovani e giovanissimi*

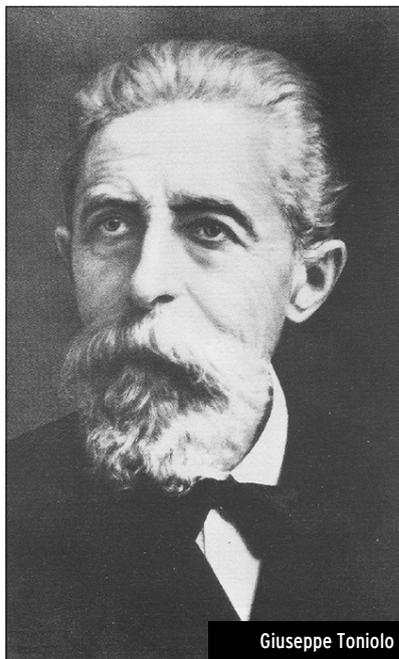


# Laico esemplare

Il 29 aprile a Roma verrà proclamato beato

Padre di famiglia, docente, impegnato nell'associazionismo cattolico, Giuseppe Toniolo è testimone di un laicato vissuto fino in fondo, fino al traguardo della santità. Proclamato venerabile da Paolo VI il 7 gennaio 1971, lo scorso 14 gennaio Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi alla promulgazione del decreto riguardante "un miracolo attribuito all'intercessione del venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo". Così, il prossimo 29 aprile verrà beatificato nella basilica di San Paolo fuori le mura, a Roma. A presiedere la celebrazione sarà il card. Salvatore De Giorgi, già assistente generale dell'Azione cattolica italiana e arcivescovo emerito di Palermo.

Toniolo (1845-1918), economista e sociologo, marito e padre di sette figli, fu tra l'altro ideatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani; impegnato nell'Azione cattolica, fu pure tra i fondatori della Fuci. La sua, riporta la biografia, fu "un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la Parola di Dio era di casa". In ambito pubblico "elabora una sua teo-



Giuseppe Toniolo

ria sociologica, che afferma il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia". Nei suoi numerosi scritti propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi.

"Un uomo appassionato di Cristo e della Chiesa", "un laico impegnato per un'economia etica in tempi, i suoi, di rampante e spesso ingiusto capitalismo; un assertore convinto della presenza dei cattolici in

politica in un'epoca in cui il *non expedit* ne vietava la partecipazione: un invito pressante a non limitarsi al solo impegno caritativo-assistenziale, ma ad andare alla radice dei problemi con soluzioni anche politico-economiche". Così lo ha definito il postulatore della causa di beatificazione, mons. Domenico Sorrentino. Mentre il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco, nella prolusione al Consiglio permanente dello scorso 23 gennaio lo ha citato come "laico straordinario della nostra Chiesa, emblema di una stagione d'incubazione per questa modernità travagliata che però si è chiamati a interpretare in coerenza a quella testimonianza".

Toniolo è stato chiamato "economista di Dio" e attorno alla sua figura è cresciuto l'interesse di enti e realtà del mondo ecclesiale, culturale ed economico. Il miracolo attribuito alla sua intercessione riguarda Francesco Bortolini, un giovane - ora 38enne - di Pieve di Soligo (TV), paese nel quale è sepolto il futuro beato. Il 7 giugno 2006 era caduto da una rete di recinzione e le sue condizioni, a detta dei medici, erano "disperate". Grazie alla preghiera della comunità, che aveva invocato l'intercessione di Toniolo, le sue condizioni migliorarono rapidamente e inespugnabilmente, fino alla guarigione.

Francesco Rossi

Un sito internet per conoscere più da vicino il futuro beato. È [www.giuseppetoniolo.net](http://www.giuseppetoniolo.net). Oltre agli elementi essenziali della vita, del pensiero e delle opere di Toniolo, il sito offre informazioni aggiornate sull'iter di preparazione alla beatificazione e segnala iniziative, pubblicazioni, strumenti di approfondimento a livello nazionale e locale.

## ACR

(Fanciulli)

2-7 luglio: Felina

(campi 11)

21-28 luglio: Trasasso

2 settembre-9 settembre: Trasasso

(campi 12/13)

14-21 luglio: Falzarego

21-28 luglio: Falzarego

21-28 luglio: Falzarego

28 luglio-4 agosto: Falzarego

25 agosto-1 settembre: Falzarego

25 agosto-1 settembre: Falzarego

25 agosto-1 settembre: Falcade

1 settembre-8 settembre: Falzarego

1 settembre-8 settembre: Falzarego

1 settembre-8 settembre: Falcade



## GIOVANI

Campi 18 - Norcia Assisi

18-26 luglio

21-29 luglio

24 luglio-1 agosto

21-29 agosto

24 agosto-1 settembre

27 agosto-4 settembre

## ADULTI

17-24 luglio: Siusi

19-26 agosto: Carbonare di Folgaria (TN)

## CAMPO UNITARIO

29 giugno-1 luglio: Vidiciatico

## GIOVANISSIMI

(campi 14)

21-29 luglio: Badia Prataglia

23-31 luglio: Dobbiaco

20-28 agosto: Dobbiaco

25 agosto-2 settembre: Badia Prataglia

28 agosto-5 settembre: Dobbiaco

(campi 15)

22-29 luglio: Campodolcino

25 luglio-2 agosto: Ostra

19-26 agosto: Levico

26 agosto-2 settembre: Levico

24 agosto-1 settembre: Campodolcino

(campi 16)

23-31 luglio

25 luglio-2 agosto

27 luglio-4 agosto

20-28 agosto

22-30 agosto

24 agosto-1 settembre

(campi 17)

20-28 luglio: Tolè

21-29 agosto: Tolè

23-31 luglio: Casa della Carità



**Azione Cattolica Italiana  
dell'Arcidiocesi di Bologna**

**4 MARZO 2012**

**ASSEMBLEA  
DIOCESANA**

presso il cinema teatro don Bosco  
a Castello d'Argile (BO)  
Via Marconi 5

**“Coraggio, alzati, ti chiama!”**

**L'incontro col Signore dà la vita**

# PROGRAMMA

ore 9,00 – Accoglienza

ore 9,15 – Saluto della Presidenza diocesana

ore 9,30 – Proiezione di un video introduttivo sul tema dell'assemblea

ore 10,00 – “ACcolti nella fede” - interventi di:

**Prof. Piergiorgio Confalonieri**, già presidente diocesano dell’Azione Cattolica di

Bergamo, postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Lazziati

**Anna Peiretti**, scrittrice, caporedattrice della rivista “La Giostra” ed. AVE

ore 11,45 – Messa presieduta dal **cardinale arcivescovo Carlo Caffarra**

ore 13,00 – Pranzo

ore 14,15 – AC racconta la fede!! Presentazione “lavori in corso”

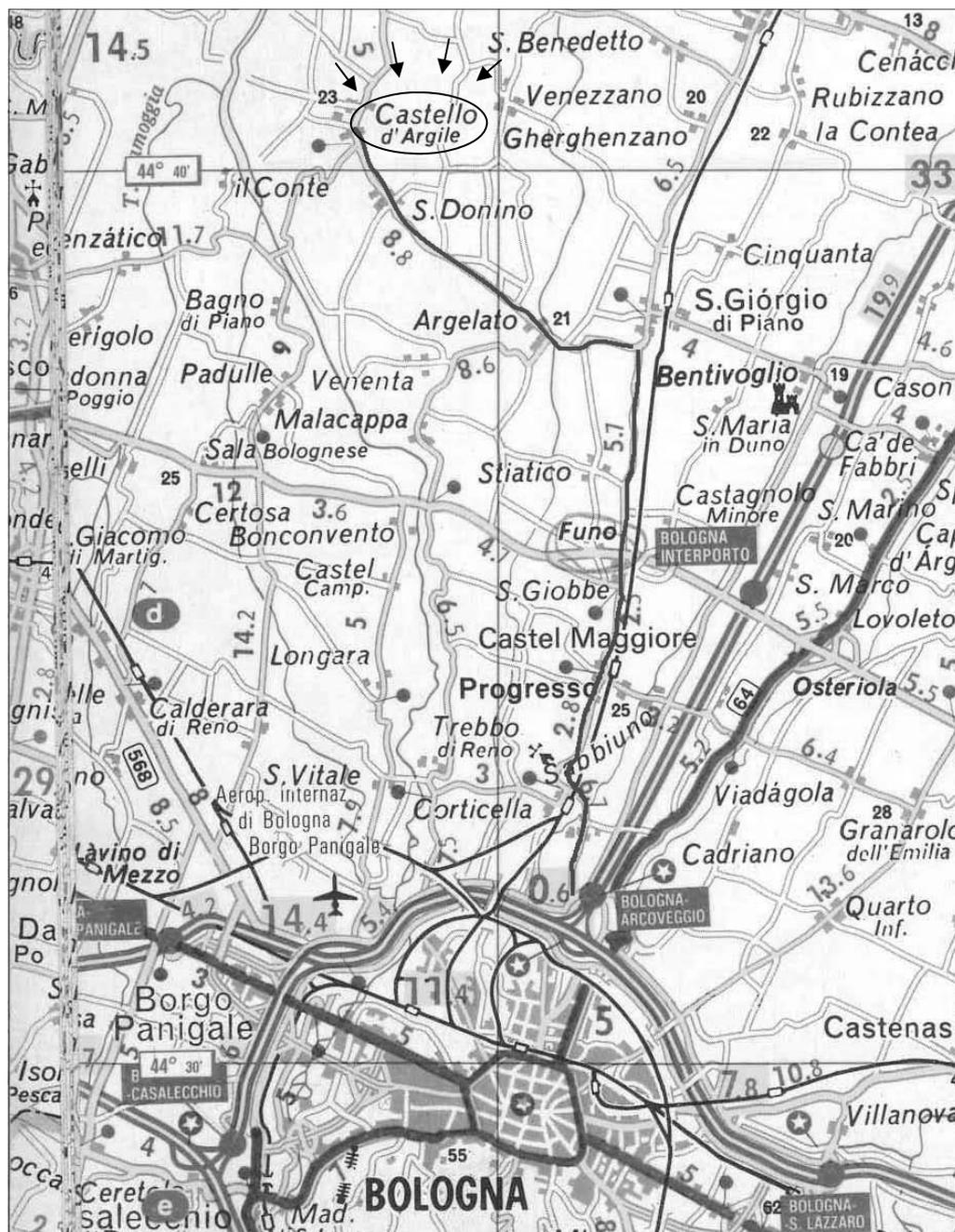
ore 15,00 – Eucarestia fonte e culmine della vicenda cristiana - **don Stefano Culiersi**

ore 16,45 – Vespri

*Per meglio organizzare il pranzo è bene che le associazioni comunicchino in segreteria,  
entro mercoledì 29 febbraio, quante persone saranno presenti*

*Sarà presente un servizio di baby-sitter*

# Come arrivare a Castello d'Argile



**Partenza: Bologna, uscita Tangenziale n. 6 direzione Castel Maggiore.**

Continuare su via di Corticella.

Alla prima rotonda proseguire per via Stendhal, via W. Shakespeare.

Passare il sotto passo della ferrovia e proseguire fino a una grande rotonda, prendere la terza uscita in direzione di Castel Maggiore.

Entrare nel centro di Castel Maggiore e proseguire dritto fino a Funo.

Attraversare il centro di Funo e continuare su SP4 Via Galliera.

(attenzione agli autovelox)

In prossimità di San Giorgio di Piano girare a sinistra SP42 direzione Argelato.

Attraversare Argelato.

Alla rotonda prendere la seconda uscita e proseguire dritto.

(attenzione all'autovelox posizionato prima di Volta Reno)

Attraversare Volta Reno e proseguire dritto fino alla rotonda, prendere la seconda uscita.

**Entrare in Castello d'Argile e proseguire fino alla Chiesa.**

# Un muro non basta

In una mostra fotografica ospitata dalla parrocchia di sant'Andrea Apostolo, la Palestina raccontata da quei chilometri di cemento e ferro che separano Israele dai territori occupati

“In fondo, la fotografia è sovversiva non quando spaventa, sconvolge o anche solo stigmatizza, ma quando è pensosa” (R. Barthes, *La camera chiara*).

La fotografia interroga, testimonia; apre l'osservatore alla domanda e schiude gli occhi sui sei anni durante i quali il fotografo Andrea Merli ha percorso i 700 chilometri e oltre del muro che dividono la terra di Israele dai territori occupati palestinesi.

Esporre queste fotografie della Palestina nella mostra ospitata nei locali della nostra parrocchia lo scorso mese di gennaio ha significato prendere consapevolezza, in maniera critica, dell'esistenza di quel muro.

Prima zoomata: il colore.

Il muro, in fondo, è colorato. Ogni muro ha i suoi *murales*. Due immagini sono davvero particolari: nella prima una ragazzina è sollevata da qualche palloncino e sembra prendere il volo; nella seconda un bambino ha in mano un secchio di pittura e, come se l'avesse lanciato, ha prodotto uno squarcio azzurro cielo.

Percorrere il muro è allo stesso tempo un atto comune e davvero strano per un fotografo, perché questo sembra tutto uguale. La testimonianza di Andrea Merli e delle sue fotografie è quella di una barriera di cemento lunga 700 chilometri che divide un'infinità di situazioni nelle quali non si possono aprire squarci, impedisce anche il volo della speranza.

Seconda zoomata: il colore grigio.

Ogni fotografia è caratterizzata da un contrasto evidente: il grigio freddo del muro e i colori caldi dell'ambiente circostante. Il grigio spegne.

Grigia è anche una situazione complessa, in cui non sembra possibile vedere bagliori. Medioriente e Africa, pace, diritti e sviluppo: sono mille le sfaccettature per descrivere la Primavera araba.

Su questo tema è intervenuto Romano Prodi, considerando i risvolti di questi movimenti di rinascita che hanno interessato tutto il Nord Africa anche sull'esistenza di questo muro. Oggi



Il muro che divide Israele dalla Palestina

mancano le forze per operare ogni tipo di cambiamento, manca ogni tentativo per una politica di pace attiva.

Terza zoomata: le inquadrature.

La fotografia impone un'inquadratura. E questa, per quanto ampia, non può andare al di là del muro. Ne coglie grandi parti, mostra come si snoda e come s'interseca con case, scuole o luoghi di culto. Abuna Mario Cornioli vive al di là del muro. E ogni giorno incontra una realtà che cerca di sopravvivere: quella di Bet Jala, a pochi passi da Betlemme. Il muro ha distrutto ogni tipo di relazione, portando la gente comune da una parte e dall'altra del muro a sperare senza avere speranza. Cristiani, ebrei e musulmani, tutti insieme sono costretti a sopportare questa situazione irrisolvibile e tutti insieme, nella preghiera del venerdì, cercano di resistere con la non-violenza.

Per decidere chi ha ragione o chi ha torto, per tracciare un confine arbitrario, per dettare la legge del più forte: un muro non basta.

Monica Leonardi,  
parrocchia di Sant'Andrea Apostolo alla Barca

## Il bene nascosto nel "male assoluto"

La testimonianza di Edith Stein, "donna in carriera"  
convertitasi al cattolicesimo e morta martire ad Auschwitz

27 gennaio 1945. Siamo in Polonia, a quel tempo territorio orientale del Terzo Reich. Le sorti della Seconda guerra mondiale sono ormai segnate, il cammino di avvicinamento verso Berlino, che di lì a pochi mesi sarà accerchiata, porta le truppe dell'Armata Rossa all'interno di una città dal nome impronunciabile: Oświęcim. Nemmeno l'immaginazione poteva cogliere quello che questo luogo, maggiormente conosciuto con il nome tedesco di Auschwitz, nascondeva.

Spesso sottovalutiamo la vera portata della storia: alcuni avvenimenti li consideriamo come universalmente conosciuti, delle ovvietà: chi non ha mai sentito parlare della Shoah? Chi non ha mai visto almeno un film o documentario che la descrivesse? Ma, prima di quel giorno, la Germania nazista aveva fatto di tutto per cela-

re le atrocità che si compivano ad Auschwitz e negli altri lager. Così, ciò che l'Armata Rossa si trovò di fronte rivelò al mondo intero il frutto più tragico della malvagità umana. Proviamo per un attimo a chiudere gli occhi e immaginare di essere stati là quel giorno, di aver varcato quella soglia sormontata dalla scritta tragicamente sarcastica "Arbeit macht frei" ("Il lavoro rende liberi"). La coscienza di ognuno di noi sarebbe stata dilaniata dall'idea che gli esseri umani potevano spingersi fino a quel punto. Eppure, pare che qualcuno sopportasse benissimo questo peso, persino vestendosi da carnefice. Se le profondità dell'animo umano potevano arrivare a progettare e compiere tutto ciò, avremmo potuto desiderare di rinnegare la nostra natura. "Eppure siamo tutti figli di Dio" penseremmo da



cristiani, ma improvvisamente tutto questo potrebbe apparire come un cliché vuoto, il canto del cigno di un'idea di umanità fondamentalmente positiva e rassicurante, ma ormai sopraffatta dalla disillusione e dalla perdita di sé. Teniamo gli occhi chiusi ancora un momento: proviamo a cercare in ogni angolo un residuo di bene. Proviamo a cercare Dio nel male assoluto. Silenzio. Niente da fare, riapriamo pure gli occhi: se quel giorno fossimo stati là, non avremmo potuto cogliere nemmeno lontanamente che, in realtà, quell'inferno era stato testimone di esempi di amore e fede. Dio era presente, sebbene il solo pensiero possa scandalizzare.

Edith Stein era una donna ebrea nata a Breslavia nel 1891. Era il prototipo della "donna in carriera": laureata in filosofia a Gottinga sotto l'ala protettrice di Husserl, padre della fenomenologia, seguì il maestro a Friburgo, dove cominciò a far-



si conoscere e stimare anche a livello europeo. Diventata atea in età giovanissima, la lettura dell'autobiografia di santa Teresa d'Avila la avvicinò al cattolicesimo; venne battezzata nel 1922. Attaccata per quella che pareva ai colleghi una conversione di comodo, e alla famiglia un ripudio delle proprie origini, familiarizzò col pensiero teologico – san Tommaso d'Aquino *in primis* – tentando un'ardita confluenza con l'orientamento fenomenologico. Le leggi razziali la costrinsero ad abbandonare la carriera accademica, e dal 1934 al 1942 visse nei conventi carmelitani di Colonia, prima, e Echt – in Olanda – poi, con il nome di Teresa Benedetta della Croce. Durante questi anni, gli insegnamenti di santa Teresa d'Avila le diedero molta forza: la mistica descriveva la vita spirituale come un processo nel quale è necessario attraversare sette dimore, che rappresentano i livelli mediante i quali l'anima s'innalza verso Dio. Edith Stein cercò di vivere la propria vita in questa perpetua tensione e ricerca, fino a che le



porte di Auschwitz si aprirono anche per lei. Fu uccisa il giorno dopo essere stata deportata, sacrificandosi per salvare una bambina. Così, questo gesto d'amore le aprì le porte della settima dimora, nella sua congiunzione dell'anima con Dio: una dimora che drammaticamente si rivela la camera a gas.

È stata proclamata santa nel 1998 e compatrona d'Europa nel 1999.

La vita di questa straordinaria persona è stata raccontata dal film "La settima stanza", in cui l'attenzione per il lato u-

mano della protagonista apre un cruciale interrogativo: essere uomini significa essere strumenti di morte oppure strumenti d'amore? Il martirio di Edith Stein è una risposta lampante a chi nega Dio di fronte al male, a coloro che proclamano il suo definitivo "assassinio" nelle camere a gas e nei forni crematori. Invece è proprio lì che è risorto, ingannando il male proprio nel suo illusorio trionfo: l'amore ha vinto la morte, ancora una volta, come in tante altre situazioni più o meno simili.

Ricordare la Shoah significa anche riportare alla mente che il bene non era stato completamente annichilito nemmeno in questa tragica occasione. Perciò, quando il calendario segnerà d'ora in avanti il 27 gennaio, Giornata della memoria, proviamo a cogliere l'occasione per chiudere nuovamente gli occhi e immaginare di tornare ad Auschwitz lo stesso giorno del 1945. Chissà che prima o poi, dietro a qualche angolo, non ci sia una bambina, spaventata ma sorridente, che tiene in braccio una bambola.

*Federico Solini*



# L'amore è la risposta



L'unità dei cristiani non è l'uniformarsi a un modello, ma un incontro secondo il disegno di Dio, perché tutti siano uno

“Padre nostro che sei nei cieli...”: sono le parole che ogni giorno le nostre labbra pronunziano in forza del Battesimo ricevuto e dell'appartenenza alla famiglia di Dio. A fine gennaio, una sera, con un gruppo numeroso di giovani le abbiamo recitate, tenendoci per mano come fratelli nella fede, nella speranza che fosse esaudita la preghiera dei nostri cuori.

Nelle celebrazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani preziosa è stata la veglia ecumenica dei giovani, presso la Chiesa avventista del settimo giorno. Ci siamo riuniti in un ambiente insolito, sconosciuto ai più, per stare insieme uniti dalla fede e da un ripetuto e caloroso “amen”. Le letture che hanno scandito la serata, alternate ai canti, al silenzio, ai gesti, alle spontanee riflessioni, erano proiettate verso

la ricerca di quell'unità che supera le diversità ed è fonte di vera comunione. C'erano i rappresentanti delle varie confessioni religiose cristiane, c'erano volti sorridenti di gente devota dello stare insieme, c'erano la curiosità e il desiderio di capire e conoscere un altro con cui non siamo abituati a pregare, un altro che ha modi diversi, stile nuovo, ugualmente affascinante.

Le parole di san Paolo e le pagine del Vangelo ascoltate hanno fatto riecheggiare ciò che non può dividere: il desiderio d'amore e la certezza della misericordia di Dio. Per un giovane il termine “ecumenico” può sembrare lontano, lo si collega al Concilio Vaticano II, ma pare scarsamente applicabile a un gruppo giovani. La sfida, allora, è stata quella di dare una coloritura ecumenica a un incontro serale di giovani, a una veglia di preghiera e fraternità. L'ecumenismo parte dall'incontro e dalla volontà di accettare una sfida che inizialmente spaventa e stupisce, ma poi convince e fa luce sulla propria fede. L'incontro con realtà simili, ma particolari, è un terreno in cui poter apprendere l'arte del dialogo e dell'integrazione, da estendere alle posizioni e idee più diverse e contrastanti. La Parola del Signore è davvero la fiamma che riscalda e attira a sé quanti hanno brividi di paura e dinanzi ad essa si rinnova lo stupore e l'emozione di potersi sentire fratelli.

La genuina partecipazione di altre confessioni deve dare respiro ed entusiasmo maggiore al nostro talvolta passivo modo di partecipare alle liturgie e di vivere la domenica. La rigidità e il formalismo di certe devozioni disincarnate può lasciare spazio alla spontaneità e sincerità di parole che sgorgano dal cuore e salgono come preghiera gradita insieme all'“amen” di chi ascolta. L'Amore di Dio è il vero tesoro che trasforma la nostra vita in un desiderio e bisogno di fede e incontrando vicende cristiane ancora divise dalla nostra se ne riscopre la portata universale, quest'infinità sconvolgente. L'unità non è una statica condizione all'orizzonte, ma è un dina-

Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore  
(cfr. 1 Cor 15, 51-58)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

mico gioco d'interazione, sacrifici, condivisioni e desideri; insieme alla preghiera, la risposta più vera è l'accoglienza, che traduce nelle relazioni quotidiane il comandamento nuovo dell'amore. E se non partiamo da coloro che ci sono fratelli nel Sacramento del Battesimo, nella Parola che dona vita, nella preghiera al Padre, come potremmo costruire reti di pace e di solidarietà autentica? Questo è stato il cuore del messaggio della veglia ecumenica dei giovani: l'amore è la prima risposta alla diversità e alla divisione, è l'arma con cui possiamo abbattere i muri delle dottrine, dei pregiudizi, delle rigidità tradizionali che ci tengono separati e divisi. Il Padre nostro di quella sera aveva una melodia particolare, sembrava più *babbo* e meno Padre, più nostro e meno mio.

Come giovani e come comunità cattolica, forse, abbiamo bisogno di attingere all'incontro con gli altri, per trovare linfa e risorse che permettano di affrontare con più convinzione e responsabilità la nostra vita spirituale, dando alle celebrazioni il ritmo della vita, alle giornate quotidiane il desiderio della domenica, agli incontri il desiderio di uno scambio personale, alle Chiese il sapore della casa in cui stare bene.

La sfida dell'ecumenismo chiede anche ai giovani un ruolo attivo: la veglia ci ha offerto l'occasione di conoscere un amico di un'altra confessione, scambiando un biglietto di presentazione. Con stupore, in alcuni di quelli scritti da avventisti, si trovava la lettura delle Sacre Scritture come impegno del tempo libero. L'abitudine ci trascina spesso in un vortice in cui il dovere e il precetto, più che il desiderio e il bisogno, dettano il ritmo della propria spiritualità.

L'unità dei cristiani non è l'uniformarsi a un modello, ma è un incontro secondo il disegno di Dio delle diversità, perché tutti siano uno, lasciandosi sempre "trasformare dalla vittoria del Signore nostro Gesù Cristo". La gratitudine è il primo sentimento che nasce dalla veglia di preghiera; l'impegno a essere Corpo è il mandato ricevuto dalla condivisione di preghiere e canti, per costruire relazioni che generino unità autentica. E intanto risuonano le parole del Salmo: "Lodate il Signore perché Egli è buono... eterno è il Suo amore per noi". Questa lode universale dia forza e vigore alle nostre voci spesso stanche e ci doni il coraggio per "rendere ragione sempre della speranza che è in noi".

*Riccardo Magliozzi*



# Quando il seme diventa albero

I trent'anni del SAV a Bologna, a fianco delle madri in difficoltà

Camminando per strada o fermi al semaforo, sarà capitato a tanti nelle settimane passate di vedere esposto sugli autobus di Bologna il manifesto del SAV, che si presenta più giovane che mai al compimento dei suoi 30 anni di servizio a sostegno della vita.

Un nome che è davvero un programma: servizio, messo in campo dagli operatori professionali che lavorano nel centro d'ascolto o nei gruppi appartamento, coadiuvati dai circa 70 volontari che coordinano da parte loro la fornitura di guardaroba, il banco alimentare e la segreteria di via Irma Bandiera; accoglienza, che trova forma prima di tutto nell'individuazione dei bisogni e nell'offerta di una prima proposta di assistenza o di orientamento verso altre risorse del territorio.

È la vita, infine, al centro di tutta la progettualità del SAV, fondata su un'unica, potente convinzione: che ogni esistenza umana va tutelata e difesa fin dal concepimento, che la donna non può essere lasciata sola nell'affrontare una

maternità in condizioni difficili e che la comunità cristiana non può limitarsi a condannare l'aborto, ma deve anche impegnarsi efficacemente a tutelare ogni vita.

Nasce spontaneo il riferimento alla 34<sup>a</sup> Giornata per la vita del 5 febbraio 2012 e alle parole conclusive del messaggio del Consiglio episcopale permanente: "La vera giovinezza si misura nell'accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio".

Era il 1978 quando mons. Franco Fregni, vicario per la Pastorale della famiglia, insieme all'allora cardinale Poma e a mons. Cocchi, si fece promotore di una prima risposta ai problemi legati alla vita nascente, soprattutto in condizioni di maternità difficili. Il primo statuto configurò il SAV come una libera associazione formata da una quindicina di soci. Un gruppo ristretto di persone, tutte accomunate e animate da un obiettivo preciso: sensibilizzare nei confronti della vita, dono del Signore, al di là e al di

## 30 anni di S.A.V. a Bologna

**ASCOLTO** oltre 9000 colloqui  
**SOSTEGNO** alla **MATERNITA'**  
 Oltre 300 progetti Aiuto Vita  
**ACCOGLIENZA** 12 gruppi - appartamento  
 146 madri e 215 bambini accolti

**GRAZIE** alla **GENEROSITA'**  
 di **VOLONTARI** e **SOSTENITORI**

**www.sav.bologna.it**    **051.433473**

Servizio Accoglienza alla Vita Onlus  
 Cod.Fisc. 92003180376  
 Via Irma Bandiera 22  
 40134 Bologna



sopra delle singole situazioni, delle scelte personali e degli orientamenti culturali e sociali, esprimendo con forza il diritto di ogni essere di affacciarsi alla vita.

Poi, nel 1999, la trasformazione in ONLUS e il successivo progressivo aumento del numero dei soci, che oggi sono quarantotto.

In questi tre decenni tante mamme e bimbi hanno attraversato i locali di via Irma Bandiera trovando un approdo, un attimo di ascolto attento negli oltre 9.000 colloqui effettuati e una risposta forse impensata e insperata.

Fra tutte le attività che il Servizio accoglienza alla vita mette in campo, sono probabilmente i 12 gruppi appartamento a rappresentare la risorsa più significativa: ospitano attualmente 146 madri e 216 bambini e rispondono così a bisogni forti e sempre attuali nei confronti della maternità in solitudine e della vita nascente, che ne-



cessitano di sempre maggiori risorse strutturali ed economiche e di energie umane qualificate.

Dopo tanto lavoro fecondo, la presenza del SAV sul territorio bolognese continua a rappresentare una concreta opportunità per migliaia di famiglie in difficoltà socio-economiche di Bologna e della provincia. Così, anche gli enti locali hanno riconosciuto in questa realtà un'opportunità qualificata con cui costruire uno scambio proficuo e un'ottima collaborazione.

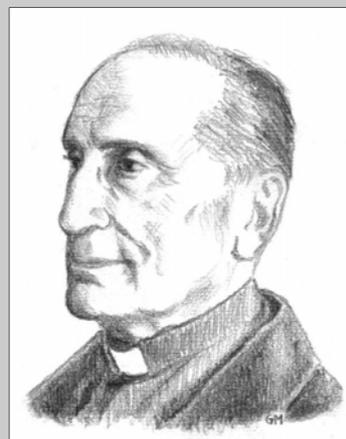
Ed è ancora il principio della solidarietà umana e cristiana a ispirare questa realtà cittadina che continua ad essere valorizzata e riconosciuta anche dalla comunità civile: così nel 2011 il presidente Maria Vittoria Gualandi ha ricevuto l'attestato di merito conferito dall'Assemblea legislativa in occasione dell'Anno europeo del volontariato e il Premio speciale Marco Biagi de "Il Resto del Carlino per la solidarietà sociale".

*Isabella Cornia*

**Don Tiziano Fuligni** diceva sempre che il suo desiderio, quando il Signore lo avesse chiamato a sé, sarebbe stato quello di morire ai piedi dell'altare, come è successo a don Ubaldo Marchioni, uno dei Martiri di Monte Sole. Capitava spesso di parlare con lui dell'Azione Cattolica e nei discorsi ricordava i tempi in cui faceva parte dei giovani di AC e sottolineava il fatto che la sua vocazione fosse nata proprio in associazione. Teneva moltissimo all'AC e incoraggiava le persone a farne parte, ricordo la sua gioia l'8 dicembre quando ha saputo che un giovane della parrocchia aveva aderito.

La morte è sopraggiunta il 27 gennaio, nel pomeriggio, prima della celebrazione della S. Messa. Sono sicuro che da lassù continuerà a volerci bene... vi chiedo di ricordarlo nella preghiera.

*Sergio Tulliach*





**Film - Quando meno te lo aspetti**

Helen è una giovane donna con una brillante carriera nel mondo della moda; una ragazza di successo che vive alla giornata, disponibile per il lavoro 24 ore su 24; ultima di tre sorelle, per i nipoti è la zia "stramba e moderna". Come un fulmine a ciel sereno, l'improvvisa scomparsa della sorella maggiore e del cognato irrompe nella sua vita, poiché a lei e non a Jenny ("la sorella tutta casa e pannolini") sono stati affidati i loro tre figli. Quasi istintivamente, pur non comprendendo le ragioni della sorella, decide di prendersi cura dei nipoti trovandosi fin dal primo momento in conflitto rispetto all'impostazione della sua precedente vita. Il nuovo ruolo di mamma porterà Helen a doversi confrontare con le difficoltà quotidiane, a pensare e a progettare con i ritmi e i tempi della crescita, a prendersi cura di altri, a uscire dal proprio universo fatto d'imprevisti e individualità, a diventare "un'adulta responsabile". Un film che aiuta a riflettere sul difficile passaggio che separa l'essere adulti

(sulla carta) rispetto al vivere come tali, con tutte le responsabilità, le gioie e le difficoltà che comporta.

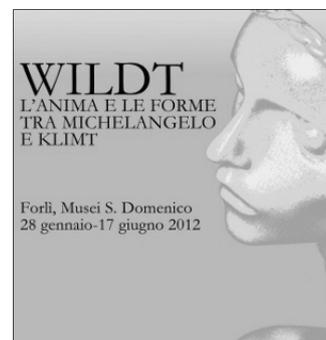
*Giulia Bacchi Reggiani*

**La scultura di Wildt**

Fino al 17 giugno i Musei di San Domenico a Forlì ospitano la mostra Wildt. L'anima e le forme, da Michelangelo a Klimt, la prima dedicata a uno dei geni della scultura mondiale, fino a questo momento poco conosciuto al grande pubblico. Questa esposizione è invece un'importante occasione per conoscere l'opera del milanese.

L'abilità tecnica eccellente di questo artista, che fa risplendere il marmo come se fosse vetro, si esprime in una continua fusione di espressionismo e classicismo e ci regala volti che colpiscono per i lineamenti distorti e deformati, ma che allo stesso tempo sono percorsi da una calma olimpica. Questo mix sorprendente di antico e moderno è la caratteristica peculiare di Wildt, che vuole condurre i gesti, i volti, le figure umane a una nudità essenziale, giungere all'anima del soggetto ritratto attraverso un'armonia composta tra la linea e la forma.

La mostra, eclettica come eclettico fu lo stile di questo artista, si snoda in un percorso che spiega al visitatore i molteplici riferimenti artistici e culturali di Wildt a partire dal passato classico greco fino ai contemporanei dell'autore, De Chirico, Fontana e Previati (solo per citarne alcuni). Per informazioni: [www.mostrawildt.it](http://www.mostrawildt.it).



*Ilaria Righi*

**LA PETRONIANA VIAGGI PROPONE:**

- ◆ VENEZIA *in motonave da Chioggia e con visita a S. Antonio a Padova* 17/18 marzo
- ◆ S. GIOVANNI ROTONDO 24/25 marzo
- ◆ NORCIA e CASCIA 24/25 marzo
- ◆ ASSISI, CASCIA e NORCIA *pellegrinaggio* 13/15 aprile
- ◆ LOURDES *in aereo da Bologna* 9/11 maggio - 14/17 settembre
- ◆ FATIMA (*Pasqua*) *in aereo da Bologna* 6/9 aprile
- ◆ MEDJUGORJE *in aereo da Bologna* 29/30 aprile - 1/3 giugno
- ◆ MEDJUGORJE *in pullman (Pasqua)* 6/9 aprile - 1/4 maggio
- ◆ TERRA SANTA *pellegrinaggio* 30 giugno/9 luglio
- ◆ ISRAELE *tour storico-archeologico* 25 aprile/2 maggio
- ◆ ARMENIA con don Riccardo Dal Pane 18/25 giugno
- ◆ CZESTOCHOWA e CRACOVIA (con visita a VIENNA) *in pullman* 14/20 aprile
- ◆ LA TURCHIA DI S. PAOLO con mons. Alberto Di Chio *in aereo da Bologna* 28 aprile/6 maggio
- ◆ CAMINO DE SANTIAGO *in pullman* 22/30 agosto



**Balla/Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano**

Galleria d'Arte Moderna Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, Bologna



L'esposizione della Raccolta Lercaro *Balla/Ambron. Gli anni Venti tra Roma e Cotorniano* è incentrata sul rapporto d'amicizia che lega Giacomo Balla (1871-1958) al più giovane Emilio Ambron (1905-1996) e alla madre di quest'ultimo, Amelia Almagià Ambron (1877-post 1937).

Balla ed Emilio si conoscono durante i soggiorni del primo presso la tenuta degli Ambron a Cotorniano (Siena) e nella quale Balla si trasferirà dal 1926 al 1929. La residenza diventa un fervente cenacolo culturale proprio in quegli anni.

L'opera maggiormente significativa del legame di amicizia che unisce i due artisti è il *Ritratto di Giacomo Balla* di Emilio Ambron, il dipinto più importante della collezione. Nella stessa sala si può ammirare il *Ritratto di Umberto Boccioni* di Aroldo Bonzagni, indicativo del clima culturale dell'epoca (nel 1909 nasce il movimento futurista, di cui Balla è uno dei più importanti esponenti). Nelle sale è esposta pure un'interessante raccolta di cartoline e lettere, scritte e disegnate dallo stesso Balla e indirizzate ai componenti della famiglia Ambron. Inoltre, la mostra presenta dipinti e disegni di Amelia Almagià Ambron, Antonio Mancini, Mario

Tozzi e Giovanni Colacicchi; questi ultimi amici della famiglia Ambron.

L'esposizione è aperta fino al 18 marzo, da martedì a domenica, dalle 11 alle 18.30 (ingresso libero). Nell'ambito della mostra sono organizzate anche visite guidate. Per ulteriori informazioni: [www.raccoltalercaro.it](http://www.raccoltalercaro.it).

*Anna Tulliach*

**Museo della storia di Bologna**

Un luogo interattivo di conoscenza e stupore, di formazione e memoria: la modernità dei mezzi e delle rappresentazioni si sposa con la profondità storica e un percorso di diversi secoli, di cui Bologna è protagonista. L'antichità, il Medioevo, il Rinascimento dei Bentivoglio, il Settecento e il Novecento, le voci dei bolognesi dei tempi andati rivivono nelle sale del *Museo della storia di Bologna* a Palazzo Pepoli, non in una semplice illustrazione, ma in una dinamica esposizione che colpisce lo sguardo, l'ascolto, i passi del visitatore che dialoga con la storia e, preso per mano da video, ambientazioni suggestive, documenti e volti conosciuti dello spettacolo e della cultura cammina in un itinerario ricco e valido. È l'occasione per penetrare il proprio passato, di cui talvolta troviamo tracce nelle strade e nei libri, con una sintetica e preziosa espressione del *genus Bononiae*. Non è solo uno spazio per turisti girovaghi, ma principalmente per bolognesi curiosi, impostato con strumenti "su misura" e destinato alla fruizione di giovani studenti, gente comune, cittadini di ieri, di oggi e domani. Una piccola scuola che coniuga arte e storia, un libro interattivo che congiunge curiosità e informazione, un progetto utile e costitutivo dell'essere nel tempo: è bello girare in queste sale con gli occhi di un erede che scruta le luci e le ombre del suo passato, che ammira gli eroi e le conquiste, che ambisce a essere responsabile continuatore di questa storia. Il tempo e la città sono i due attori di queste scene che chiedono a ogni visitatore di essere osservate e toccate, conosciute e assaporate con dinamismo ed entusiasmo in una rassegna artistica e storica importante.

Il Museo, inaugurato il 27 gennaio 2012, sito in via Castiglione 8, è aperto al pubblico dal martedì alla domenica (orari: 10-19), con ingresso gratuito.

*Riccardo Magliozzi*



## GIOVANI E GIOVANISSIMI

LECTIO: 25 marzo e 17 aprile Seminario

DUE GIORNI: 10-11 e 17-18 marzo Trasasso e Vidiciatico

TRE GIORNI SPIRITUALITÀ 18enni: 13-15 aprile a La Verna

VASI DI CRETA: 13 marzo, parrocchia di San Severino

TRE GIORNI SPIRITUALITÀ GIOVANI: 20-22 aprile

(luogo ancora da definire)

## UNITARIO

Ultimo incontro del Laboratorio della formazione:

**Martedì 6 marzo** "Non è un paese per vecchi"

relatore **Matteo Corradini**, scrittore

L'incontro si svolgerà alle ore 21.00 presso la palestra della parrocchia di Cristo Re, Via del Giacinto 5, Bologna

## Avvisi diocesani

31 Marzo: Veglia delle Palme

24 Marzo: Veglia vocazionale

## CATECHESI PER GLI ADULTI

Per il tempo di Quaresima saranno scaricabili dal sito dell'AC diocesana e da quello dell'Ufficio catechistico alcune schede per programmare un ciclo d'incontri di catechesi per gli adulti, a partire dalle sollecitazioni rivolte dal cardinale Caffarra durante la tre giorni del clero. Per tutte le schede il tema di riflessione sarà **LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA** (nn.232-324 Catechismo della Chiesa Cattolica), con alcune sottolineature sulla figura di Dio Creatore, Dio Padre e sulla Trinità. Ogni scheda potrà essere usata per uno o più incontri. La novità di queste schede è nel desiderio di offrire una vasta gamma di spunti e di sollecitazioni per avviare nelle parrocchie, ove già non siano presenti, cammini organici e sistematici di catechesi per gli adulti.

Le schede sono composte da quattro momenti: il **vedere**, il **confrontarsi**, il **celebrare** e l'**agire**.

Queste schede richiedono un approccio "adulto", nel senso che non sono pensate per essere utilizzate semplicemente leggendo e svolgendo da capo a fine. Occorre invece una riflessione, una progettazione, un domandarsi a chi ci vogliamo rivolgere, quale linguaggio vogliamo usare, come intendiamo sviluppare il lavoro, per quale via vogliamo portare a contatto gli adulti con cui ci mettiamo in cammino con il mistero di Dio che si rivela all'Uomo.

Per questa ragione abbiamo fatto una proposta a tratti ridondante di spunti, testi, iniziative e provocazioni. È certamente possibile toccare tutti questi elementi, ma è anche opportuno (forse preferibile) selezionarne alcuni per rendere più efficace il nostro camminare insieme e per tenere sotto controllo l'economia dei tempi e delle attività formative.

# sommario

|   |    |
|---|----|
| Editoriale - La porta della fede<br><i>Paolo Bonafede</i> .....                               | 2  |
| Assemblea diocesana - La meta è la santità<br><i>Francesco Rossi</i> .....                    | 3  |
| Assemblea diocesana - Una bella sorpresa<br><i>Edoardo D'Alfonso</i> .....                    | 5  |
| Finestra sulla Parola - "Veniva da Gesù"<br><i>Don Roberto Macciantelli</i> .....             | 6  |
| Famiglia - Tra lavoro e festa<br><i>Isabella Cornia</i> .....                                 | 7  |
| Fidanzati - Progetto per due<br><i>Elena e Giuseppe Pellegrino</i> .....                      | 8  |
| Giovanissimi - Quel tesoro prezioso<br><i>Eleonora Lambertini</i> .....                       | 9  |
| Giuseppe Toniolo - Laico esemplare<br><i>Francesco Rossi</i> .....                            | 10 |
| Campi estate 2012<br>.....  | 11 |
| Assemblea diocesana<br>.....  | 12 |
| Terra Santa - Un muro non basta<br><i>Monica Leonardi</i> .....                               | 15 |
| Giornata della memoria - Il bene nascosto nel "male assoluto"<br><i>Federico Solini</i> ..... | 16 |
| Ecumenismo - L'amore è la risposta<br><i>Riccardo Magliozzi</i> .....                         | 18 |
| Vita - Quando il seme diventa albero<br><i>Isabella Cornia</i> .....                          | 20 |
| Cultura<br>.....  | 22 |

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagni, Riccardo Magliozzi, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Giulia Bacchi Reggiani, Paolo Bonafede, Edoardo D'Alfonso, don Roberto Macciantelli, Eleonora Lambertini, Monica Leonardi, Elena e Giuseppe Pellegrino, don Adriano Pinardi, Ilaria Righi, Anna Tulliach, Sergio Tulliach

EDITORE: Azione Cattolica Italiana  
Presidenza Diocesana di Bologna  
via del Monte, 5 | 40126 Bologna  
telefono e fax 051.239832  
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LIII | Bimestrale  
n. 1 | Gennaio-Febbraio 2012  
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna  
Chiuso in tipografia il 16 febbraio 2012

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.  
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna  
telefono 051.227879 | fax 051.220418